

Avviso a pagamento

## COMIECO PER I COMUNI COLPITI DAL TERREMOTO

## GRAZIE

I terremoti non si possono ancora prevedere. La risposta degli italiani, invece, è sempre una certezza. Ed è proprio grazie all'impegno degli italiani, che i 17 Comuni colpiti dal sisma del 24 agosto hanno ricevuto, complessivamente, oltre 250.000 euro. Cittadini, amministrazioni locali, aziende e associazioni, insieme, hanno risposto in modo straordinario all'appello lanciato da COMIECO, il Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi

a base Cellulosica, in collaborazione con ANCI e CONAI nel mese di settembre. I chili di carta e cartone raccolti in più sono stati valorizzati

**A SETTEMBRE ABBIAMO LANCIATO UN APPELLO: AUMENTARE LA RACCOLTA DI CARTA E CARTONE PER TRASFORMARLA IN CONTRIBUTI ECONOMICI A FAVORE DEI COMUNI COLPITI DAL SISMA DEL 24 AGOSTO. I RISULTATI SONO STATI STRAORDINARI, GLI ITALIANI DI PIÙ.**

da Comieco in contributi concreti per i Comuni di Accumoli, Acquasanta Terme, Amatrice, Arquata del Tronto, Campotosto, Capitignano,

Cascia, Castelsantangelo sul Nera, Montefortino, Montegallo, Monteleone di Spoleto, Montemonaco, Montereale, Norcia, Preci, Rocca Santa Maria, Valle Castellana.

Ci sono molte parole che possono essere utilizzate per commentare questo risultato: rispetto dell'ambiente, amore per il proprio

territorio, solidarietà, senso civico, lotta agli sprechi, ma la più appropriata oggi è "grazie". Per approfondimenti: [comieco.org](http://comieco.org)

In collaborazione con





**Sviluppo.** Il presidente di RetImpresa, Montante: dobbiamo aggiungere al sistema quindici aziende al giorno

# Cabina di regia per le reti d'impresa

## Incentivi e aiuti rafforzati per i soggetti che scelgono le aggregazioni

Nicoletta Picchio  
ROMA

Il traguardo l'ha individuato: aumentare il numero delle aziende coinvolte nelle reti, passando dalle attuali nove ad almeno quindici al giorno in tempi molto brevi. Per raggiungere un obiettivo ancora più ambizioso: avere nel 2018 un sistema imprenditoriale rafforzato, in grado di competere con i mercati dove c'è una maggiore presenza di grandi aziende. «Le reti di impresa sono la strada per superare il limite della piccola dimensione. Penso all'innovazione, Industria 4.0, all'internazionalizzazione: per affrontare queste sfide occorre una massa critica adeguata», dice Antonello Montante, presidente del Gruppo tecnico per le reti di impresa di Confindustria. Bisogna accelerare: «al Nord c'è già una piena consapevolezza, al Sud è un messaggio che va ancora implementato».

Cisono, però, alcune azioni importanti da realizzare per aumentare il numero delle reti, che al 3 dicembre erano 3.243, coinvolgendo 16.587 aziende. «Servirebbe una cabina di regia tra tutti i soggetti pubblici e privati che hanno il compito di promuovere le reti. Unendo forze e strategie i numeri aumenterebbero», suggerisce Montante, che è anche presidente di RetImpresa (l'agenzia di



Confindustria. Antonello Montante presiede RetImpresa

### WELFARE AZIENDALE

Il network di imprese potranno essere protagonisti della sfida del Patto per la fabbrica proposto da Confindustria

Confindustria per le reti di impresa). «Stiamo lavorando poi con il sistema bancario - aggiunge Montante - e con i Confid per l'attribuzione di un rating non solo alla singola impresa ma anche alla rete: in questo modo si valuta il rating complessivo del soggetto giuridico rete e non soltanto dei singoli partecipanti. Inoltre, si volano ulteriori sarebbe l'introduzione di meccanismi di premialità a favore delle reti nell'uti-

lizzo dei vari strumenti normativi. È positivo che al ministero dello Sviluppo lo stiano prevedendo tra le misure sulle aree di crisi. E anche molte regioni stanno introducendo meccanismi premiali per le reti», continua Montante, che ha lavorato anche all'interno della struttura confindustriale: sono stati individuati quattro focus, innovazione 4.0; internazionalizzazione; welfare aziendale; multisettorialità. Ed ha anche dato il via ai comitati itineranti con calendari ravvicinati: il primo è stato a Roma, il secondo in Asso-lombarda, il terzo a gennaio sarà a Torino. Inoltre, racconta, si stanno moltiplicando le iniziative di diffusione delle opportunità della rete. Ieri, per esempio, si è svolto un evento a Ragusa.

Investimenti, economie di scala, interlocuzione con clienti e istituzioni, rapporti con i fornitori, condivisione di standard e competenze funzionali alla modernizzazione del processo produttivo, coinvolgimento di università: su questi elementi si sta concentrando l'azione del Gruppo. «La nuova frontiera - aggiunge Montante - è il welfare aziendale. Le reti potranno essere protagoniste di quel patto per la fabbrica proposto dalla Confindustria che è la sfida dei prossimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La mappa italiana delle reti

Numero di imprese coinvolte

Lombardia	2.235
Emilia R.	1.384
Toscana	1.357
Lazio	1.233
Veneto	1.100
Abruzzo	767
Campania	728
Puglia	703
Piemonte	669
Friuli V.G.	666
Marche	479
Sardegna	412
Calabria	330
Sicilia	298
Umbria	293
Liguria	266
Trentino A.A.	173
Basilicata	170
Molise	30
Valle d'Aosta	24

Fonte: elaborazioni Retimpresa su Dati Infocamere al 3 novembre 2016

**Green economy.** Troppi vincoli contrastano la crescita

# Rifiuti, le paure «nimby» frenano il boom del riciclo

Jacopo Gilierto

I numeri fonderebbero entusiasmo anche nel pessimista più severo: tutti i dati del riciclo sono in crescita. Cresce la raccolta differenziata che i cittadini separano dai rifiuti, cresce la quantità di riciclo sviluppato privatamente dal settore industriale, cresce il ricorso alle materie prime rigenerate che vengono ricavate dagli scarti.

Qualche numero: nel 2015 il 67% degli imballaggi usati è stato riciclato e in totale (non solamente imballaggi) 15 milioni di tonnellate di carta, vetro, plastica, legno e organico sono diventati 10,6 milioni di tonnellate di materie prime rigenerate.

Sono alcuni dei numeri contenuti nel rapporto «L'Italia del riciclo» realizzato dalle aziende aderenti alla Fise Unire, l'associazione confindustriale delle imprese di riciclo, e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Eppure, a dispetto di tanti risultati positivi per l'economia e per l'ambiente (è questa la green economy), anche il pessimista trova spazio per sfogare il suo umor nero: il settore del riutilizzo degli scarti trova mille ostacoli. Subisce gli attacchi di mille nemici.

Per esempio, i comitati nimby e i politici di modesta entità insorgono quando negli impianti i

combustibili di qualità pessima vengono sostituiti da materiali raffinatissimi ricavati dalla frazione più selezionata dei rifiuti. Contestazioni (elegioni di politici locali pronti a sfruttarle) si presentano per gli impianti che vogliono usare gli pneumatici usati oppure i tralci delle potature di vite oppure i combustibili selezionati C&S in cementificio.

«Una vera circolarità delle risorse non è stata ancora piena-

### LA RIGENERAZIONE

Il ricupero degli imballaggi cresce del 5%, Italia leader in Europa nel riutilizzo degli scarti delle industrie ma è indietro sugli urbani

mente realizzata», osserva Andrea Fluttero, presidente dell'Unire. «Le regole devono essere certe, chiare e stabili nel tempo; servono la semplificazione complessiva del settore e la migliore definizione del sistema consortile, che deve diventare sempre più sussidiario al mercato; c'è il problema delle esportazioni e la necessità di sviluppare ricerca ed innovazione tecnologica».

Ed ecco Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo svilup-

po sostenibile: «Le imprese italiane hanno ormai raggiunto il livello di eccellenza in Europa con il riciclo del 72% dei rifiuti speciali, ma lo stesso livello deve essere raggiunto anche nel riciclo dei rifiuti urbani (al 43%)».

Qualche dato dal rapporto Fise Unire. Nel 2015 il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva assai forte (+5% in termini assoluti) che conferma la capacità del settore, sia pure nell'attuale contesto di crisi economica, di intercettare e avviare a recupero quantitativi crescenti di rifiuti: 8,2 milioni di tonnellate di soli imballaggi, contro le 7,8 del 2014 e le 7,6 del 2013.

Tutte le filiere evidenziano indici in crescita, ad eccezione dell'alluminio, quello delle lattine, che vede diminuire le tonnellate raccolte (-1%) e riciclate (-4%). Si confermano le eccellenze nel tasso di riciclo di carta (80%), acciaio (73,4%), vetro (71%) e alluminio (70%), mentre registrano le percentuali di crescita più elevate i quantitativi avviati a recupero di plastica (+10%) e legno (+5%). Segnali positivi dal riciclo di pneumatici fuori uso e della frazione organica, in crescita del 5% rispetto al 2014. Da rafforzare il riciclo delle auto rottamate e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tessile.** Brand e identità aziendali resteranno autonomi

# La francese Tdv acquisisce la Klopman di Frosinone

Laura Cavestri

Prima indiana. Ora francese. Il gruppo tessile francese Tdv Industries è ufficialmente il nuovo proprietario di Klopman International, colosso con sede e produzione a Frosinone, specializzato nella lavorazione di tessuti tecnici (soprattutto tute e protezioni per lavorare ad altissime e bassissime temperature).

La firma dell'accordo - arrivata qualche giorno fa - conclude le trattative per l'assegnazione delle quote aziendali (il valore dell'operazione non è stato comunicato) dalla indiana Exim Bank ai nuovi titolari di Armentières.

Klopman - dal 1968 in Italia a Frosinone - è stata la prima azienda ad introdurre il poliestere/cotone re con 45 milioni di metri di tessuto l'anno, in Europa, un abito da lavoro su tre, tra tute, divise da lavoro e altri tipi di abbigliamento per resistere a temperature estreme, fuoco e contaminazioni chimiche, è "Made in Italy". Klopman occupa circa 400 persone impiegate e fattura circa 120 milioni di euro.

Le maggiori quote di mercato della Klopman sono concentrate proprio nel cuore dell'Europa: il

28% del tessuto viene venduto in Germania, Austria e Svizzera; il 26% in Francia, Belgio e Nord Africa. Oltre l'80% nella Ue. Seguono Russia, Est Europa ed Estremo Oriente.

Mentre per seguire le grandi case europee dell'automotive nel Far East è stato aperto uno stabilimento anche a Giacarta.

**150 milioni**

Il fatturato globale  
Sarà il giro d'affari complessivo

Tdv Industries nasce, invece, nel 1866, ad Armentières nel Nord della Francia. Fattura 30 milioni di euro e occupa 200 addetti. Il nuovo gruppo fattura oltre 150 milioni di euro con una copertura totale di tutto il mercato europeo e di larga parte di quello asiatico.

Alle preoccupazioni di un possibile rischio occupazionale, Klopman e Tdv hanno risposto indirettamente, spiegando che

gestiranno «in completa autonomia i rispettivi brand e le identità aziendali. L'indipendenza dei rispettivi management rimarrà invariata sia nelle persone che nelle responsabilità. Questa alleanza è mirata esclusivamente a rafforzare la posizione di entrambe le aziende nel mercato assicurando ad entrambe sia lavoro che investimenti».

«L'acquisizione di Klopman - ha affermato Christophe Lambert, amministratore delegato di Tdv - mostra le nostre intenzioni di creare un gruppo leader nel settore del tessuto tecnico sui mercati sia europei che globali». «L'impianto produttivo di Frosinone - ha dichiarato Alfonso Marra, amministratore delegato di Klopman International - vero gioiello industriale del settore, sarà la spina dorsale di questa nuova era. L'impegno nostro e del nuovo partner sarà quello di lavorare ogni giorno nel rendere lo stabilimento e l'azienda tutta una organizzazione più forte. Tdv risponde a tutti i requisiti di assicurare un grande futuro alla nostra azienda e a tutti i nostri dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Automotive.** Realizzato con Carnia Industrial Park a Tolmezzo

# Nuovo sito produttivo per Magneti Marelli

TOLMEZZO

Un nuovo padiglione dedicato alla produzione di elettronica per fanali posteriori a led per auto: lo hanno inaugurato Magneti Marelli Automotive Lighting e il Carnia Industrial Park nel comprensorio produttivo di Tolmezzo, Udine. L'ampliamento dell'area produttiva rappresenta un esempio di collaborazione tra istituzioni locali e regionali e mondo dell'industria: il Carnia Industrial Park e la Regione Friuli Venezia Giulia hanno operato insieme per ottimizzare i tempi nell'individuazione di una soluzione funzionale alle nuove esigenze della realtà produttiva di Tolmezzo. In particolare, il parco ha realizzato la nuova infrastruttura produttiva, concessa in locazione, attraverso procedure di evidenza pubblica, a Magneti Marelli. Il nuovo sito industriale è dotato di linee produttive per schede elettroniche e sarà completato con un centro di progettazione dedicato specificamente all'elettronica per l'illuminazione posteriore automotive.

Il sito di Tolmezzo è la principale realtà industriale della Carnia e una delle più importanti del Friuli VG, con un numero di dipendenti che, dal 2011 ad oggi, è cresciuto da circa 780 a 1.100 occupati. Negli ultimi tre anni Magneti Marelli Automotive Lighting ha investito nello stabilimento di

**6 milioni**

Investimento  
L'opera conclusa in 220 giorni;  
in tre anni investiti 25 milioni

Tolmezzo circa 25 milioni in capacità produttiva; il sito udinese è situato in una posizione logistica strategica rispetto ai poli produttivi automotive del Centro-Est Europa, e fornisce marchi di primo piano a livello mondiale, quali BMW, Daimler-Mercedes, gruppo FCA (Alfa Romeo, Jeep, Maserati), Ferrari, Ford, GM-Opel, gruppo Volkswagen (Au-

di, Porsche), Volvo e altri. Il nuovo fabbricato si estende per oltre 5 mila metri quadri di spazi produttivi; l'intero comprensorio Automotive Lighting di Tolmezzo si estende oggi su 102.500 metri quadri, dei quali oltre 32 mila coperti, con una capacità di oltre 4,8 milioni di pezzi all'anno.

All'interno del polo produttivo ed economico che il Carnia Industrial Park vuole rendere un riferimento dell'industria manifatturiera, la nuova infrastruttura realizzata per Magneti Marelli Automotive Lighting rappresenta un investimento di 6 milioni, ed è stata conclusa in 220 giorni durante i quali hanno operato giornalmente dalle 7 alle 14 imprese. «Questo ci consentirà di ottimizzare le performance dello stabilimento e renderlo più competitivo - ha detto Pietro Gorlier, amministratore delegato di Magneti Marelli - in un contesto di mercato che richiede innovazione e qualità al massimo livello».

B. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Samsonite  
BUSINESS

© Samsonite 2016

For Business in Motion  
#HandsFreeMobility

MILANO - Samsonite Store via San Pietro all'Orto 11 - Samsonite Store via Belfiore 6  
Samsonite Store C.C. Fiordaliso - la Rinascente Piazza Duomo ROMA - House of Samsonite via del Tritone 149



## LAVORO

## In breve

**MOBILITÀ****Ibm cerca volontari sulle uscite**

Un mese di tempo per trovare volontari che possano "alleggerire" la procedura di mobilità da complessivi 244 esuberanti a Ibm Italia. È questo il punto d'arrivo dell'incontro tenutosi ieri in Assolombarda tra il management della multinazionale dell'informatica e le delegazioni di Fim, Fiom e Uil. Tutto messo nero su bianco in un verbale che significa innanzitutto prendere tempo. Le parti hanno avuto un confronto animato sul capitolo della procedura che riguarda i 184 impiegati e quadri (a questi si aggiungono altre 60 eccedenze tra i dirigenti). I sindacati hanno chiesto all'azienda di individuare, tra i profili di venditori, programmatori, sistemisti, project manager, dipendenti vicini alla pensione o comunque interessati alla possibilità di un'uscita volontaria. Un tentativo che l'azienda si è dichiarata disposta a fare: da qui al prossimo mese Ibm effettuerà uno screening della popolazione aziendale. Successivamente, si tireranno le somme di questa ricerca e si valuterà come intervenire, fermo restando che Ibm non intende fare passi indietro rispetto a questa riorganizzazione. «L'obiettivo» commenta Luca Colonna di Uil «è trovare soluzioni alla vertenza che risultino le meno impattanti possibili per i lavoratori». Roberta Turi di Fiom fa sapere che «a gennaio non saranno prese in considerazione opzioni alternative alla volontarietà delle uscite». (Fr.Pr.)

**Rinnovi.** Aumenti a «doppio binario»: quota fissa più recuperi annuali su base Ipca

# Contratti, il Legno Arredo «s'inventa» la terza via

## Snaidero: nuovo sistema retributivo adeguato alle sfide da affrontare

**Cristina Casadei**

Non si può parlare né di aumenti ex post, né di aumenti ex ante per il contratto del legno arredo che è stato rinnovato ieri sera da Federlegno Arredo e da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil e che avrà validità triennale (primo aprile 2016-31 marzo 2019). Le parti hanno infatti individuato una terza via per questo rinnovo che riguarda 250mila addetti e che si è rivelato molto più complicato di altri, non essendoci un modello contrattuale di riferimento. «Siamo soddisfatti dell'accordo raggiunto dopo una complessa trattativa», sottolinea il presidente di Federlegno Arredo Roberto Snaidero. «Lo scenario macro economico negli ultimi anni è profondamente mutato - osserva Snaidero - ed

era per questo necessario costruire un nuovo sistema retributivo adeguato alle sfide che la filiera è chiamata ad affrontare. Tale sistema garantisce alle aziende maggiori competitività in Italia e nel mondo, e ai lavoratori il recupero completo della perdita del potere di acquisto».

Nel merito le parti hanno stabilito di privilegiare le specificità del settore e hanno optato per un "doppio binario" di aumenti. «Per la prima volta nella storia del settore Legno Arredo, l'accordo prevede, a partire dal 2018, un'importante innovazione relativa ai criteri per il calcolo degli incrementi dei minimi salariali, non più erogati sulla base delle previsioni inflattive, ma a consuntivo su indici predefiniti e certamente identificabili», spiega una nota di Federlegno Arredo. L'accordo prevede un incremento salariale fisso finalizzato a favorire la domanda interna e i consumi pari a 35 euro a base 100 e a circa 47 euro per il livello medio di riferimento, a partire da gennaio 2017. Non è prevista per questo binario alcuna verifica. Il secondo binario

prevede invece che le parti si incontrino a gennaio di ogni anno, a partire dal 2018, per recuperare il potere d'acquisto sulla base dell'inflazione Ipca generale (che tiene conto dei costi energetici). La base di calcolo dell'aumento è una base molto allargata che è composta dalla paga base, dalla contingenza, dall'ed e da tre scatti di anzianità. Gli aumenti decorreranno poi da gennaio.

C'è stato un forte miglioramento sul welfare con un aumento complessivo dello 0,30% per la previdenza complementare (fondo Arco) a carico delle imprese. Sulla sanità integrativa (fondo Altea) l'attuale quota a carico delle imprese (pari a 10 euro) passerà a 15 euro. Sulla flessibilità è stato previsto un aumento delle ore che diventano 112, prevedendo l'informazione preventiva dell'azienda ai lavoratori. Niente obbligo di lavoro il sabato e la domenica. Sulla formazione professionale è stato condiviso un pacchetto di 16 ore per chi svolge attività in cantiere per la prima volta a cui andranno aggiunte 8 ore di aggiornamento. Infine nelle

aziende dove non si fa contrattazione di secondo livello ci sarà un aumento mensile di 5 euro da gennaio 2017.

Per Marinella Meschieri, segretario nazionale della Fillea Cgil, «nel complesso è un buon contratto perché ha sistemato tutta una serie di questioni aperte nel settore e dal punto di vista economico produce delle buone risposte, avendo stabilito un doppio binario con una parte fissa per rilanciare i consumi e una parte variabile legata all'inflazione». Salvatore Federico, segretario nazionale della Filca Cisl dice che «uno degli aspetti positivi del contratto è che mette la persona al centro: per la prima volta si parla di benessere organizzativo e di responsabilità sociale, rafforzando quello che già era contemplato dal contratto». Fabrizio Pascucci, segretario nazionale Feneal Uil, spiega che «è il primo contratto che innova sia rispetto ai contratti precedenti che abbiamo firmato come categoria sia rispetto al contratto dei metalmeccanici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Credito.** Rapporto Abi 2016: il saldo tra entrate ed uscite è negativo dello 0,8%

## In banca meno occupati ma resiste il posto fisso

La porta girevole delle banche gira più velocemente in uscita che in entrata. A dirlo è il saldo negativo dello 0,8% dell'occupazione che è stato comunicato ieri alla presentazione del Rapporto Abi 2016 sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria. I bancari si confermano una categoria con delle forti peculiarità ma certamente non sono questi i tempi in cui l'occupazione nel settore cresce. Ieri, il rapporto è stato presentato in contemporanea alla call tra i sindacati e il management di UniCredit per la presentazione del piano che prevede, tra l'altro, altri 3.900 esuberanti per l'Italia (sono 6.500 a livello globale). A questo proposito il presidente di Abi, Antonio Patuelli, ha spiegato: «Non mi esprimo mai su casi di singole imprese bancarie ma constato che anche questi annunci che abbiamo letto dimostrano che il contratto nazionale di lavoro dei bancari è lo strumento utile per trovare soluzioni costruttive che siano ritenute necessarie e concordate con i sindacati. Il settore, grazie agli strumenti di cui si è dotato nel corso degli anni, come il Fondo di solidarietà, è sempre riuscito a gestire le tensioni occupazionali attraverso le uscite volontarie. E ha anche favorito la staffetta generazionale, creando con il contratto del 2012 il Fondo per l'Occupazione, che, operativo dal 2014, ha favorito l'ingresso in banca di oltre 13mila giovani. I prossimi mesi, è fin da ora facile prevedere, che saranno caratterizzati da negoziati molto importanti, visto che solo nelle ultime settimane sono stati presentati ben 3 piani che contengono quasi 8mila esuberanti: Mps (2.900), Banca popolare di Vicenza (700) e UniCredit (3.900). Piani di uscite importanti a cui fa-

ranno, seppur in minima parte, da contrappeso le assunzioni di giovani che sono previste.

Lo spaccato qualitativo che emerge dal rapporto Abi è la conferma che quella del bancario è certamente una professione solida e in evoluzione. Laureati, oltre un terzo. Donne, quasi la metà. Posto fisso, praticamente per tutti. Se però si passa ai numeri non si può proprio dire la stessa cosa. Il calo dei bancari attivi non si arresta e la categoria è arrivata a lambire i 310mila addetti, stando al Rapporto Abi 2016. Il saldo tra entrate e uscite di personale dal sistema bancario italiano è negativo per lo 0,8%, ma secondo

Europa continuano «a sussistere squilibri sul lato dei costi che penalizzano la competitività», secondo Abi. Il focus sui gruppi bancari a prevalente vocazione nazionale, fa emergere che il costo del lavoro unitario, pari ad oltre 73mila euro a fine 2015, si presenta in calo rispetto al 2014, ma ancora superiore alla media europea di circa 68mila euro. Anche esaminando il rapporto fra costo del personale e margine di intermediazione il divario tra gruppi bancari italiani e media europea resta ancora molto elevato e pari a oltre 6 punti percentuali (35,2% in Italia contro 29% medio europeo). Ancora più significativo è il gap con i concorrenti, ove si consideri il rapporto fra costi operativi e margine di intermediazione: gli intermediari creditizi italiani, infatti, con un indice del 67% si distanziano da 9 punti percentuali rispetto alla media europea del 58%.

Il quadro appare in larga misura influenzato dalle difficoltà in cui operano le banche che devono affrontare continui cambiamenti strutturali connessi con il cambiamento tecnologico, l'evoluzione del mercato dei capitali e le incertezze derivanti dall'evoluzione in corso del quadro delle regole e di vigilanza. Il recupero di redditività è una questione fondamentale e a questo si lega «il completamento del processo di armonizzazione delle regole iniziato con l'Unione bancaria europea, assicurando norme identiche per tutte le banche vigilate - dice Abi - senza privilegiare alcuno, uguaglianza dei punti di partenza nella competizione di mercato e stabilità dei requisiti patrimoniali bancari prospettici che non possono cambiare di continuo».

**C.Cas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Integrativi



## Telecom, sciopero contro la disdetta

I lavoratori di Telecom hanno scioperato ieri in tutta Italia con manifestazioni nei principali capoluoghi per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto da due anni e protestare contro la disdetta unilaterale dell'integrativo annunciata dall'azienda lo scorso

settembre. In una nota l'azienda ha voluto «smentire qualsiasi indiscrezione relativa all'individuazione di esuberanti all'interno della società». L'accordo disdetto è del 2008 e «la trattativa sindacale è improntata ad ampia disponibilità a discutere ed è ispirata a una filosofia di recupero di produttività interna e una redistribuzione dei risultati ottenuti».

## STILI&amp;TENDENZE

## In breve

**GIOIELLI****La linea Bambù di Giovanni Raspini**

Giovanni Raspini rinnova la linea Bambù, gioielli realizzati sia in fusione sia in elettroformatura. La collezione è composta da quattro collane, quattro bracciali, tre anelli (nella foto, quello in quarzo e argento), due orecchini e un pendente.

### BANDI PER START UP Piquadro presenta «Less is more»

È online il nuovo bando di «Less is more», destinato a progetti innovativi e start up per l'inserimento di persone diversamente abili nel mondo del lavoro. Promosso dalla Fondazione Palmieri, creata dal fondatore di Piquadro, il bando è disponibile su [fondazione-palmieri.com](http://fondazione-palmieri.com).

### MODA 24

**HOTELLERIE****Da Marriott 180 aperture di lusso**

A tre mesi dall'acquisizione di Starwood, Marriott International, il più grande gruppo alberghiero del mondo, annuncia che tutti i brand risultanti dalla fusione saranno mantenuti, compresi gli otto di lusso con 180 aperture entro il 2022.

[www.moda24.ilsote24ore.com](http://www.moda24.ilsote24ore.com)

**Sostenibilità.** Impianto galvanico per il riciclo di acqua e aria

## Accessori per il lusso, Amf Snaps amplia la fabbrica «green»

## L'azienda produce bottoni e fibbie per Burberry, Moncler e Vuitton

**Katy Mandurino**

BASSANO DEL GRAPPA (VI)

La moda non è più fashion, è eco-fashion. Gode di un valore aggiunto che riguarda lavorazioni, materiali, produzione, mission aziendali. Un valore che non è più «facoltativo»: le grandi case di moda internazionali lo pretendono perché è fattore di competitività. Le imprese italiane lo hanno capito molto bene e hanno investito in questi anni in produzioni e lavorazioni ecosostenibili, con altissime performance di rispetto degli standard ambientali.

È il caso della Amf Snaps, azienda di Bassano del Grappa, alto Vicentino, che ha appena inaugurato un avveniristico stabilimento con un impianto galvanico di ultima generazione completamente automatizzato ed ecocompatibile. La Amf - 120 addetti, 21 milioni il fatturato previsto nel 2016 - produce accessori in metallo per abbigliamento, calzature e pelletteria dei principali marchi della moda mondiali

Ogni anno produce 70mila pezzi tra bottoni, fibbie e altri componenti in metallo, utiliz-

zando 150 litri di acqua pulita al mese. Il nuovo impianto galvanico, di mille metri quadri, assieme ad altrettanti dedicati al riciclo dell'acqua e alla depurazione dell'aria, è stato progettato in modo da riutilizzare a ciclo chiuso l'acqua impiegata, depurandola in ogni sua fase e riducendone il consumo di oltre il 95%. Dai grandi camini del nuovo stabilimento uscirà solamente qualcosa di rigenerato: aria pulita da restituire al pianeta. L'impianto lavorerà su tre turni, sarà separato dal luogo fisico dove lavorano gli operai, isolato da due ampie vetrate e controllato da remoto attraverso un computer. «Il rischio ambientale è ridotto al minimo - spiega il presidente di Amf Nicole Faer-

ber - . L'automazione e la completa separazione degli operatori dal processo assicurano la totale assenza di rischi. Essere sostenibili oggi è un tema di sopravvivenza, non solo di value proposition aziendale».

L'azienda vicentina esporta per il 75% dei propri ricavi, in particolare in Germania, Francia e Gran Bretagna. Conta su quattro stabilimenti, tutti in Italia, e su uffici commerciali nel mondo (l'ultimo aperto a New York). Oltre al nuovissimo impianto galvanico, ha inaugurato un laboratorio di ricerca e sviluppo che studia soluzioni alternative per il settore: dai tessuti al pellame, fino ai dettagli in metallo o materiali termoplastici e naturali. Non solo: «AmfLab - continua il presidente - siede alla tavola rotonda dei laboratori della Camera della Moda di Milano, per contribuire a definire i passi necessari da intraprendere come intera filiera della moda italiana per continuare a distinguersi. In pratica, è stato scelto per elaborare assieme ad altri soggetti un capitolato unico che definisca le regole per testare e migliorare i materiali o definire le sostanze da prevedere all'interno dei materiali».

Accanto all'impianto galvanico e a AmfLab è nata anche Amf Academy, aula didattica che servirà per proseguire il rapporto di collaborazione con enti di formazione internazionale, per creare un centro di consulenza sul tema sostenibilità per il settore moda e per stimolare nei giovani l'interesse per la scienza, per la moda e per l'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Moda uomo.** In gioco 148 posti di lavoro

## Dal tribunale stop alla Tombolini Pronto il ricorso

**Giulia Crivelli**

«Le priorità sono chiarissime: salvaguardare i posti di lavoro, preservare il know how costruito in decenni e impedire che sia intaccata l'immagine del marchio, famoso nel mondo per qualità e capacità di innovazione». Fiorella Tombolini, figlia di Eugenio, fondatore, nel 1964, dell'azienda marchigiana di abbigliamento sartoriale maschile, commenta così la decisione del Tribunale di Macerata, che ha rigettato la richiesta di riprendere l'attività produttiva, sia pure in via temporanea, presentata dall'imprenditrice per la società Area 62, ramo produttivo del gruppo Tombolini, che da lavoro a 148 persone, da ieri ufficialmente in mobilità.

«Tutto nasce dall'istanza di fallimento per Area 62 presentata dal l'Inps per un contenzioso sui contributi previdenziali - spiega Fiorella Tombolini - . Avevamo poi raggiunto un accordo con Equitalia per la rateizzazione del debito con l'Inps: quando, il 9 novembre, il Tribunale di Macerata accolse l'istanza di fallimento, per noi fu un fulmine a ciel sereno e pochi giorni dopo, il 14 novembre, presentammo ricorso. Il nostro parere a noi sfavorevole stupisce quasi quanto il primo. Ma continueremo la nostra battaglia».

Il paradosso è che il portafoglio ordini di Tombolini per la prossima stagione è in crescita. Non solo: nello showroom di Milano ci sono le precollezioni per il prossimo autunno-inverno e l'azienda sarà presente dal 10 al 13 gennaio a Pitti Uomo, la fiera dedicata all'abbigliamento e agli accessori maschili di fascia alta che si tiene due volte all'anno, in gennaio e giugno. «È difficile spiegare ai nostri clienti wholesale in Italia e all'estero

quello che sta succedendo - aggiunge Fiorella Tombolini -. Se non riusciremo a riprendere la produzione non potremo garantire le consegne delle prossime collezioni».

Non commentano - ma stanno preparando la prossima mossa - le due curatrici fallimentari, Paola Sensini e Paola Rossi. Parla invece David Ballini della Femca Cisl di Macerata: «Siamo nella zona del cratere del terremoto, molte persone hanno perso la casa. Togliere loro il lavoro è un dramma nel dramma». Sostegno di Fiorella Tombolini è arrivato da Confindustria Macerata, assessori regionali e parlamentari e dai sindacati di Urbisaglia e Colmurano e la proprietà ha coinvolto fin dall'inizio i sindacati. «C'è stata la corte d'appello di Ancona - conclude l'imprenditrice -. Non ho alcuna intenzione di arrendermi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CON I SINDACATI

## Cavalli, trovato l'accordo

Firmato ieri l'accordo, al ministero del Lavoro, tra la Roberto Cavalli e i sindacati. Un passo importante per l'ad del gruppo fiorentino, Gian Giacomo Ferraris: «Siamo molto soddisfatti di questo accordo, propedeutico al rilancio dell'azienda su cui stiamo lavorando con impegno e dedizione. Sono convinto che Cavalli abbia snesquantato necessario ripartire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Retail/1



**A Doha.** La boutique Valentino

## Valentino, Etro e Furla all'estero

Non rallentano i piani di espansione retail all'estero dei marchi italiani di alta gamma e del "lusso accessibile". Anzi.

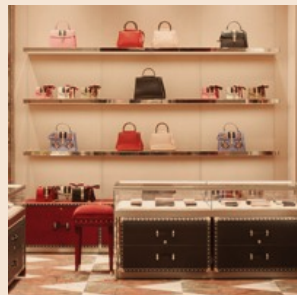
Valentino ha appena aperto una boutique all'interno del Mall of Qatar di Doha: per andare incontro alle usanze locali, il negozio ha due vip room, una per gli uomini e una per le donne. Il concept è frutto della collaborazione tra il direttore creativo della maison romana Pier Paolo Piccioli e l'architetto inglese David Chipperfield.

Etro ha scelto invece Mosca, dove ha appena aperto un monomarca all'interno del department store del lusso Gum. Il negozio, 400 metri in totale, si estende su due piani e ospita le collezioni donna, uomo e accessori, oltre a una linea di profumi e la Home collection di Etro.

Furla infine si rafforza a Londra: dopo l'apertura dello store di Regent Street, una delle più trafficate vie dello shopping della zona centrale della capitale inglese, la scelta del brand di borse e accessori per un altro grande monomarca di circa 300 metri è caduta su Brompton Road, nel quartiere di Knightsbridge, dove si trova anche Harrods.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Retail / 2. Milano



**Restyling.** Il nuovo negozio Gucci

## Gucci torna in Galleria, apre Cromia

Si conferma vivace la scena commerciale del centro di Milano: Gucci ha appena riaperto il negozio in Galleria Vittorio Emanuele, rinnovato per ospitare, su due piani e circa 200 metri quadri, le collezioni per l'uomo e la donna di borse, calzature, valigeria, piccola pelletteria, accessori in seta, gioielli in argento e orologi, occhiali e fragranze.

Debutto invece per Cromia, marchio di borse creato dall'azienda marchigiana Lai.Pe. della famiglia Sciamanna, nata nel 1963. Dopo decenni di produzione per marchi del lusso italiani (tra i primi grandi stilisti a credere nell'azienda ci fu Gianni Versace), nel 2003 fu presa la decisione di investire in un proprio brand. L'apertura in corso Venezia, a ridosso del quadrilatero della moda di Milano, è un'importante tappa della crescita di Cromia, che, *nomen omen*, ha tra i suoi tratti distintivi il colore, oltre alla qualità delle pelli.

Bisognerà aspettare invece il 13 gennaio per l'inaugurazione del primo monomarca di un altro marchio marchigiano, Lardini, famoso per i capi spalla da uomo, che ha scelto via Gesù, da due anni ribattezzata "Via dell'uomo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA







# DIAMO CREDITO ALLE AZIENDE CON CREDITI CERTIFICATI VERSO LA P.A.

## TiANTICIPO



**LIQUIDITÀ  
IMMEDIATA**



**NESSUN INTERVENTO  
DEL NOTAIO**



**UN PARTNER SOLIDO  
AL TUO FIANCO**

Scopri tutti i vantaggi su [www.bancafisimpresa.it/tianticipo](http://www.bancafisimpresa.it/tianticipo)



**BANCAFIS  
IMPRESA**



**Campidoglio.** Avviso di garanzia per l'assessore all'Ambiente: «Lascio per responsabilità, dimostrerò la mia totale estraneità»

# A Roma Muraro lascia, tensione nel M5S

## Deleghe alla sindaca, per ora successione congelata - Grillo e Casaleggio oggi nella Capitale

■ La giunta pentastellata di Virginia Raggi perde l'ennesimo pezzo: dopo mesi di montagne russe, si dimette l'assessore all'Ambiente Paola Muraro, indagata da aprile per presunte violazioni del Testo unico ambientale. L'annuncio è rocambolesco come quello del 1° settembre, quando alle 4 del mattino la sindaca pubblicò su Facebook la notizia dell'addio del capo di gabinetto Carla Romana Raineri, seguita a cascata dal super assessore Marcello Minenna e da tre manager delle municipalizzate Atac e Ama. Stavolta, nella notte tra lunedì e martedì, Raggi sceglie di nuovo Facebook postando un video, registrato con i consiglieri M5S sulle spalle: «Ho comunicato ai miei consiglieri di aver accettato le dimissioni dell'assessore Paola Muraro. La stessa mi ha comunicato infatti di aver ricevuto da poco un avviso di garanzia per presunte violazioni del testo unico ambientale. Non sono entrata nel merito dell'avviso, ho accettato le sue dimissioni e ho assunto le deleghe alla sostenibilità ambientale». E ancora: «Attendiamo con fiducia che l'assessore chiarisca nel dettaglio la sua posizione».

Il video arriva al termine di una giornata convulsa che dal Campidoglio raccontano così: Muraro, appreso nel pomeriggio di lunedì dell'invito a comparire in procura il 21 dicembre, informa la sindaca dell'intenzione di dimettersi. È in corso una riunione di maggioranza sul bilancio, approvato ieri all'esame dell'assemblea capitolina: Raggi chiama i consiglieri mancanti e condivide con il gruppo M5S la decisione di accettare le dimissioni.

Poi telefona ai vertici del Movimento, Beppe Grillo e Davide Casaleggio. Non proprio sereni. Entrambi oggi saranno a Roma per decidere con i parlamentari l'agenda delle mobilitazioni contro il nuovo governo. Ma è probabile che almeno il primo si affacci a Palazzo Senatorio: la giunta romana (in cui traballa anche l'assessore all'Urbanistica Paolo Berdini) resta sorvegliata speciale, e il suo destino è intrecciato a quello di quello del Movimento.

**IL GIALLO SUI TEMPI**  
L'ex assessore sostiene di aver ricevuto l'avviso di garanzia solo lunedì scorso ma l'informazione dai Pm era già arrivata il 6 dicembre

Muraro - già molto criticata per aver rivelato soltanto a settembre in commissione Ecomafie di essere indagata, quando lo sapeva da luglio - spiega: «Sono tranquilla e convinta di riuscire a dimostrare la mia totale estraneità ai fatti. Tuttavia, penso di responsabilità istituzionale e per rispetto verso questa amministrazione, ho deciso di dimettermi in attesa di chiarire la mia posizione». Scoppia il giallo sui tempi: lei sostiene di aver ricevuto l'avviso di garanzia lunedì, ma si scopre che l'informazione dalla procura era arrivata tramite pec martedì scorso. Che cosa è successo nei sei giorni successivi? La versione ufficiale vuole che sia stata informata dai suoi legali soltanto

due giorni fa, quella ufficiosa che la decisione delle dimissioni sia stata più che sofferta. Si spreca noisospetti, come ai tempi delle mail "non lette" da Luigi Di Maio.

Nonostante un consigliere si lasci sfuggire un «Presto arriverà il successore» di Muraro, fonti qualificate del Campidoglio frenano: un piano Besiste, con una rosa ristretta di nomi, ma la linea è quella di aspettare. Perché, se non emergessero illeciti e si profilerebbe un'archiviazione, Muraro rientrerebbe in giunta. «Siamo garantisti: fino a prova contraria, gode della nostra fiducia», è la sintesi. Per questo Raggi ha scelto di tenere le deleghe, nonostante il dossier caldissimo dei rifiuti tutto da sbrogliare e lo spettro delle vacanze natalizie che fa presagire nuove emergenze.

Le opposizioni hanno gioco facile. La capogruppo Pd Michela Di Biase attacca: «I romani hanno diritto di essere informati attraverso l'assemblea capitolina». Poi domanda: «Muraro si è dimesso in data per reati ambientali da mesi. Perché le dimissioni ora? Che cosa è intervenuto nel frattempo?». Risponde la senatrice M5S Paola Taverna: «Avevamo sempre detto che in presenza di un avviso di garanzia avremmo chiesto un passo indietro». Il deputato Stefano Vignaroli, considerato lo "sponsor" di Muraro, la difende: «Ha fatto un buon lavoro». Ma la pazienza dei parlamentari del M5S ha superato il livello di guardia. E Grillo si accinge a nuovi moniti contro i passi falsi della giunta Raggi.

M. Per.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Dimissioni accettate». Paola Muraro ha comunicato lunedì al sindaco di Roma Virginia Raggi (sinistra) l'intenzione di dimettersi da assessora all'Ambiente

### LA GIUNTA RAGGI E IL CASO MURARO

#### Muraro indagata

■ Dopo una serie di rumors, nel corso della riunione della Commissione parlamentare Ecomafie del 5 settembre, l'assessore all'Ambiente del Comune di Roma Paola Muraro rivela di essere indagata. Muraro sapeva da luglio di essere indagata da aprile per presunte violazioni del Testo Unico ambientale

#### Le dimissioni di Muraro

■ Muraro, appreso nel pomeriggio di lunedì dell'invito a comparire in procura il 21

dicembre, informa la sindaca Virginia Raggi dell'intenzione di dimettersi. È in corso una riunione di maggioranza sul bilancio, approvato ieri all'esame dell'assemblea capitolina: Raggi chiama i consiglieri mancanti e condivide con il gruppo M5S la decisione di accettare le dimissioni. Poi telefona ai vertici del Movimento, Beppe Grillo e Davide Casaleggio.

#### Il video del sindaco Raggi

■ Nella notte tra lunedì e martedì, Raggi posta un video, registrato con i consiglieri M5S alle sue

spalle: «Ho comunicato ai miei consiglieri di aver accettato le dimissioni dell'assessore Paola Muraro. La stessa mi ha comunicato di aver ricevuto da poco un avviso di garanzia per presunte violazioni del testo unico ambientale».

#### La successione a Muraro

■ Esiste una rosa ristretta di nomi per il successore di Muraro, ma la linea dal Campidoglio è quella di aspettare. Perché, se non emergeranno illeciti e si profilerebbe un'archiviazione, Muraro rientrerebbe in giunta.

**I dossier aperti.** Preoccupa il nodo dell'impiantistica: il Tmb Salario è vicino al collasso - Lo spettro di una nuova emergenza a Natale

## Dal piano impianti a «rifiuti zero», battuta d'arresto

Manuela Perrone  
ROMA

■ Con le dimissioni di Paola Muraro la strategia «rifiuti zero» annunciata dalla giunta Raggi lo scorso agosto subisce l'ennesima battuta d'arresto. Con lo spettro di una nuova emergenza a Natale, complici le feste. Perché sono tanti i dossier che restano aperti, a partire dal piano sull'impiantistica che Virginia Raggi e l'ex assessora avevano promesso entro fine anno e che avrebbe dovuto mappare il fabbisogno, dagli impianti di compostaggio agli inceneritori (con il divieto assoluto di costruirne di nuovi), per gestire l'immondizia della capitale. Muraro ci stava lavorando con Stefano Bina, direttore generale di Ama, la municipalizzata dei rifiuti, male che ce ne arrivi a compimento nei tempi prestabiliti sono pochissimi. Tanto più che l'incarico a Bina, che era pro tempore, scade proprio il 21 dicembre. E che ancora non è stato emanato il bando per la selezione del nuovo Dg, assicurato per garantire

trasparenza nelle nomine. Bina si è comunque detto disponibile a proseguire nell'incarico.

Se non è chiaro ancora cosa farà l'amministratrice unica di Ama, Antonella Giglio, scelta proprio da Muraro, rischia di essere congelata la macrostruttura della società adottata con un ordine di servizio appena due giorni fa e già finita sotto

#### DIFFERENZIATA

Resta inchiodata al 41%. In stand by il regolamento per obbligare a differenziare i rifiuti anche durante gli eventi. Fermo il progetto isole ecologiche

to il fuoco di fila di chi ha accusato l'assessore dimissionaria di aver collocato nelle posizioni di vertice persone di sua fiducia. Come Alessandro Muzi, che l'aveva affiancata nel celebre blitz in Ama dall'ex presidente e Ad Daniele Fortini: aveva firmato un accordo per uscire a fine

2016, è stato promosso a capo della direzione engineering.

Ma è la situazione degli impianti a preoccupare. Su tutti, quella del Tmb Salario, vicino al collasso e riempito fino all'orlo proprio per tenere sgombrato quello di Rocca Cencia, sempre di proprietà di Ama, in vista del periodo natalizio. Muraro aveva avviato l'interlocuzione con i comitati di quartiere. L'idea era quella di sostenere un percorso di riconversione sul modello Revet di Pontedera, più volte citato a esempio dall'ex assessora, per trasformarlo in un impianto di smaltimento e riciclo di multimateriali, come vetro o cartone. «Non ci saranno più lavorazioni e verrà smantellato il biofiltro», aveva detto Muraro. «Noi puntiamo alla selezione». La domanda di cambiamento di autorizzazione sarebbe dovuta partire entro fine mese. E adesso?

A giorni, proprio per alleggerire il Tmb di via Salaria 981, è attesa la partenza dei rifiuti indifferenziati, al ritmo di 300 tonnellate al giorno, verso l'Austria, in virtù dell'accordo

sbloccato con la tedesca Enki. Quella che non sarà sicuramente rispettata è la data del 31 dicembre entro la quale la Regione Lazio aveva, da ultimo la scorsa settimana, intimato al Campidoglio di segnalare il sito di una discarica a servizio dei Tmb operativi sul territorio. Muraro non voleva saperne. All'ultimo incontro con l'assessore regionale all'Ambiente Mauro Buschini (si veda Il Sole 24 Ore del 7 dicembre) ha invece riproposto invano di riaprire il tritovagliatore di Rocca Cencia di proprietà del ras delle discariche Manlio Cerroni.

Tutto fermo anche sul fronte della raccolta differenziata, inchiodata al 41%, come la stessa Muraro aveva confermato il 28 novembre illustrando gli obiettivi a medio termine della nuova strategia di gestione dei rifiuti urbani inaugurata dalla giunta. Per febbraio Muraro aveva annunciato la partenza in due municipi (il primo e l'undicesimo) del progetto pilota di raccolta porta a porta dedicato alle utenze non domestiche, con l'intenzione

### I NODI DA SCIogliere

#### Gli impianti

■ La situazione degli impianti è preoccupante. Su tutti, quella del Tmb Salario, vicino al collasso e riempito fino all'orlo proprio per tenere sgombrato quello di Rocca Cencia, sempre di proprietà di Ama, in vista del periodo natalizio.

#### La discarica di servizio

■ Non sarà sicuramente rispettata la data del 31 dicembre entro la quale la Regione Lazio aveva, da ultimo la scorsa settimana, intimato al Campidoglio di segnalare il sito di una discarica a servizio dei Tmb operativi sul territorio.

#### La differenziata al 41%

■ Tutto fermo anche sul fronte della raccolta differenziata, inchiodata al 41%, come la stessa ex assessora Muraro aveva confermato il 28 novembre illustrando gli obiettivi a medio termine della nuova strategia di gestione dei rifiuti urbani inaugurata dalla giunta

di testarne le criticità e mandarlo a regime in tutti i territori a novembre 2017. Aveva anche assicurato una ricognizione per chiarire il reale livello di differenziazione a Roma. In stand by resta il regolamento che dovrebbe obbligare a differenziare i rifiuti durante gli eventi, dalle sagre ai concerti. Così come l'apertura di dieci nuove isole ecologiche, la prima delle quali dovrebbe vedere la luce entro il 2017 nel VI municipio. Ma il condizionale è d'obbligo.

Il sogno di lavorare sulla riduzione progressiva dei rifiuti e di permettere ad Ama di chiudere il ciclo - entro cinque anni, ha sottolineato la sindaca - rischia di assomigliare a un'utopia. Restano i dati di realtà, il bilancio di quanto fatto in questi sei mesi di giunta Raggi: i blitz, gli "spazzatur" con la sindaca e Muraro immortalate a frugare nei cassonetti, le bonifiche. E l'immondizia dei romani che viaggia verso altre regioni o verso l'estero. Con buona pace del principio di prossimità stabilito dalle norme europee, che imponebbe di smaltire e recuperare i rifiuti negli impianti più vicini ai luoghi di produzione o raccolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'inchiesta.** L'ipotesi di reato per abuso d'ufficio

## «Ingerenze sull'Ama» Ora l'ex assessore rischia altre accuse

Ivan Cimmarusti

■ Continue ingerenze nelle scelte decisionali di alcuni dirigenti di Ama, la municipalizzata capitolina dei rifiuti, rischiano di incrinare ulteriormente la posizione dell'ex assessore all'Ambiente di Roma, la pentastellata Paola Muraro. Fatti che rientrano nell'abuso d'ufficio, ipotesi di reato che racchiude non solo le vicende di quando era consulente di Ama, ma anche nel suo ruolo di assessore con la Giunta di Virginia Raggi.

La Procura della Repubblica accelera sul maxi-fascicolo «sistema rifiuti» nel Lazio. Martedì scorso ha notificato agli avvocati Alessio Palladino e Riccardo Olivo, difensori della Muraro, un avviso a comparire per essere interrogata il 21 dicembre, atto che vale come informazione di garanzia.

#### Rifiuti non a norma

Nel documento, sei pagine, è riassunta esclusivamente l'accusa di «attività di gestione dei rifiuti non autorizzata», fattispecie di reato disciplinata dal Testo unico in materia ambientale e che prevede l'arresto da tre mesi a un anno o l'ammenda da 2.600 euro a 26 mila euro. Con lei rispondono dell'accusa altri quattro ex dirigenti. Il sostituto procuratore Alberto Galanti - coordinato nelle indagini dai procuratori aggiunti Paolo Ielo (reato contro la Pubblica amministrazione) e Michele Prestipino (Direzione distrettuale antimafia) - ritiene che la Muraro, in concorso con altri quattro dirigenti, abbia compiuto irregolarità nel suo precedente ruolo di responsabile tecnico e referente Aia (Autorizzazione integrata ambientale) dei due impianti Tmb (Trattamento meccanico biologico) di proprietà dell'Ama, a Rocca Cencia e in via Salaria a Roma. Stando ai documenti, tra il 2010 e il 2016 dai due stabilimenti sarebbero usciti scarti di rifiuti (Cdr e Fos) fuori dalla norma e che, tra l'altro, sarebbero finiti successivamente nei termovalorizzatori e inceneritori di proprietà di Ariasrl (San Vittore, Frosinone), Ep Sistemi spa (Colleferro, Roma), Lazio Ambiente spa, società controllata dalla Regione (Colleferro, Roma). Secondo i magistrati si tratterebbe di «gestione di rifiuti in violazione delle prescrizioni delle autorizzazioni riguardanti la gestione degli impianti stessi».

#### Gestione degli impianti

Al di là delle irregolarità nel trattamento dei rifiuti, i carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe) hanno indivi-

duato una generale cattiva gestione dei due impianti Tmb di cui aveva una importante responsabilità la Muraro. I magistrati - è annotato negli atti - hanno rilevato che «nelle aree impiantistiche non erano state mantenute efficienti le pavimentazioni in modo da essere impermeabili ad eventuali rifiuti liquidi (...), le canallette di scolo delle acque di prima pioggia risultavano otturate da rifiuti (...)» oltre allo «stoccaggio di rifiuti in aree non autorizzate». In un caso, addirittura, gli inquirenti hanno scoperto che in un macchinario per impaccettare i rifiuti, un portone, utile per evitare la dispersione delle polveri, era stato sostituito con un semplice telo in pvc di colore verde, «tale da non garantire il confinamento delle polveri e delle matrici maleodoranti esternamente all'impianto».

#### IN PROCURA IL 21

Nell'invito a comparire solo l'accusa di «gestione dei rifiuti non autorizzata» per le consulenze alla municipalizzata

#### Ingerenze Ama

L'indagine, però, ha un fronte tutt'altro che chiuso. Si tratta dell'ipotesi di reato di abuso d'ufficio, non inserita nell'avviso a comparire notificato dalla Procura. All'interno di questo filone sono contemplati svariati aspetti, alcuni che potrebbero finire in archiviazione, altri che potrebbero riservare interessanti sorprese. Tra questi risultano gli svariati contratti di consulenza di Muraro (compensi per 1 milione 136 mila euro in 12 anni) ottenuti con Ama attraverso gli ex dominos della società, Franco Panzironi e Giovanni Fisco, entrambi sotto processo in Mafia Capitale. Il più esplosivo, però, è rappresentato dalle presunte ingerenze di Muraro, in qualità di assessore comunale, nelle scelte di alcuni dirigenti della società pubblica. Stando ad alcune audizioni, emergerebbe un controllo definito «militare» della società pubblica. I magistrati stanno vagliando la possibilità di procedere su questo fronte, anche alla luce di quanto chiarito da Marcello Minenna, ex assessore al Bilancio, e Alessandro Solidoro, ex amministratore unico di Ama, che avrebbero confermato alcune interferenze di Muraro nella municipalizzata, tali da celare un presunto abuso d'ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

Dall'interno

**GUP DI CATANIA**  
**Condannati scafisti del grande naufragio**

Diciotto anni di reclusione per il capitano scafista e cinque anni per il suo aiutante, oltre a una sanzione di oltre 9 milioni di euro ciascuno. È la sentenza del Gup di Catania, Daniela Monaco Crea, per i due presunti scafisti del «grande naufragio», la più grande tragedia di migranti nel Mediterraneo che ha fatto registrare oltre 700 morti, avvenuta il 18 aprile 2015. Soltanto 28 le persone sopravvissute. Tra loro anche due minorenni originari del Bangladesh che si sono costituiti parte civile. Imputati erano il «capitano» del natante, il tunisino Mohamed Ali Malek, 27 anni, condannato per omicidio colposo plurimo, naufragio e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Soltanto per quest'ultimo reato è stato invece riconosciuto colpevole il suo «mozzo», il siriano Mahmud Bikhit, di 25 anni. Entrambi, condannati all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e patria potestà sospesa, si sono sempre proclamati innocenti,

concausa: il sovraffollamento dell'imbarcazione e le errate manovre del comandante, che portarono il peschereccio a collidere col King Jacob, il mercantile portoghese che era nell'area e a cui fu ordinato di raggiungere il barcone e di prestare soccorso.

**PUGLIA**  
**Voto di scambio, clan aiutò candidato**

Il clan barese dei Di Cosola si sarebbe mobilitato nella campagna elettorale regionale pugliese del 2015 per portare voti, in cambio di soldi, al candidato dei Popolari Natale Mariella, che era nella

**IL CDA DELLA RAI**  
**Stipendi delle star sotto la lente**

Gli stipendi dei più noti conduttori Rai potrebbero finire sotto la soglia dei 240 mila euro prevista nella legge sull'editoria. L'argomento sarà tra quelli più caldi del cda in programma oggi a Viale

**NECROLOGI**

Ivan Ranza e i colleghi tutti di System24 partecipano commossi al lutto di Adriano Corbella per la scomparsa del caro papà

**ENRICO**

### Oggi, il mondo di domani

Oggi il mondo di domani è l'impegno ad agire per un presente responsabile ed un futuro sostenibile. Per Bristol-Myers Squibb significa scoprire, sviluppare e offrire terapie innovative per aiutare i pazienti a sconfiggere malattie gravi. Ma significa anche avere la piena consapevolezza degli obblighi verso la comunità locale e globale, trasformandoli in impegno concreto. Il nostro impegno guarda al futuro e alle realtà più lontane ma inizia nel presente e dai luoghi a noi più vicini. **Oggi per il domani.**

Bristol-Myers Squibb